

Napolitano difende Tettamanzi

Il presidente incontra il segretario di Stato Bertone e il cardinale: ruolo della Chiesa essenziale. Calderoli: salvatemi dal rogo
Il Vaticano e le accuse della Lega: rispettare l'arcivescovo di Milano

Il presidente della Repubblica Napolitano difende il cardinal Tettamanzi dopo le accuse che gli sono state rivolte dalla Lega e dalla Padania e sottolinea «il ruolo essenziale della Chiesa nella vita sociale».

Napolitano, al termine della visita a Milano, ha incontrato lo stesso Tettamanzi (che ha scherzato: «Non sono ancora un martire») e il segretario di Stato del Vaticano, Tarcisio Bertone, dal quale è venuto l'invito a «rispettare l'arcivescovo, un grande pastore». La replica del ministro Calderoli, autore delle critiche più decise a Tettamanzi: «Salvatemi dal rogo».

DA PAGINA 2 A PAGINA 5
 Breda, M. Cremonesi, Vecchi

Giannelli



CATTOLICI SENZA CASA

di MASSIMO FRANCO

Le tensioni fra partiti e mondo cattolico segnalano una novità che travalica i singoli episodi. Non si tratta della diaspora politica. Quella è cominciata da anni, ormai: da prima ancora che finisse la Dc. La cesura è rappresentata dall'irrelevanza crescente dei politici che si presentano come «cristiani» nelle file della maggioranza e dell'opposizione; ma anche dalla difficoltà dei vescovi italiani e del Vaticano a pesare sulle scelte del governo e sugli equilibri di potere. È il risultato della parabola iniziata con la Seconda Repubblica; passata attraverso tentativi tormentati di equidistanza fra gli schieramenti;

e conclusasi con una situazione nella quale il ceto politico cattolico in quanto tale, dovunque stia, tende ad essere sempre meno rappresentativo e a non sentirsi rappresentato: quasi sfrattato e senza casa. Si tratta di un'evoluzione che ha vissuto momenti traumatici e non sempre limpidi; ma che per paradosso può costituire un elemento di chiarezza.

Nel centrodestra, questa caduta di influenza è avvalorata da due fatti recenti. Il primo è stato l'aggressione a Dino Boffo, direttore di «Avvenire», che alla fine si è confermata solo un'operazione per intimidire la Chiesa. Il secondo è la polemica ruvida della Lega contro l'arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi,

accusato di «clericalismo di sinistra». Al di là delle differenze, i due episodi rivelano un centrodestra che si sente abbastanza forte da sostenere un braccio di ferro con il Vaticano ed i vescovi italiani.

Pensa di poterlo fare in base ad un'analisi fredda dei rapporti di forza. Sa infatti che la Chiesa è divisa, e soprattutto che non orienta più come prima l'elettorato. Silvio Berlusconi e Umberto Bossi hanno identità e consensi in proprio: dal 1994 hanno vinto da soli. Un asse con le gerarchie cattoliche, se esiste, funziona soltanto fino a che non confligge con l'agenda non solo vaticana, ma governativa. E infatti, nel momento dello scontro Pdl e Lega non hanno esitato a far pre-

valere le loro priorità.

Nel centrosinistra, si chiude il cerchio di un allontanamento progressivo. La mini-scissione di Francesco Rutelli e l'uscita di singoli «cattolici a disagio» dilatano la sensazione di un Pd inospitale. In realtà, l'elezione del segretario Pierluigi Bersani non è la causa dell'irrelevanza degli ex popolari: sembra piuttosto la presa d'atto della loro scarsa incidenza. Si stanno dunque esaurendo un filone ed una presenza. E l'Udc, sulla quale il mondo cattolico nutre qualche dubbio, appare in grado magari di arginare, ma certo non di invertire il processo.

Questo, però, dovrebbe permettere alla Chiesa di ri-

prendere possesso di spazi che le sono propri, senza essere frenata da malintesi collaterali. Gli indizi di un ruolo ritrovato si intra-

vedono in materia di immigrazione, politica della famiglia, rapporti fra etica e informazione, coesione na-

zionale. Anticipano una fase più appartata sul piano politico e meno ipotocata dal timore di turbare equilibri di governo sui quali

Santa Sede e Cei possono influire meno del passato: sebbene forse se ne renda conto solo ora.

Bertone con Tettamanzi: rispetto, è un grande pastore

E Napolitano: essenziale l'impegno della Chiesa nella vita sociale

MILANO — «Una domanda sola!». Il cardinale Tarcisio Bertone si ferma all'uscita della Biblioteca Ambrosiana, gli attacchi e le offese della *Padania* e del ministro leghista Calderoli sono l'unica domanda possibile, in questo momento, il segretario di Stato vaticano lo sa già e tira il fiato, la sua risposta è meditata e scandita: «Nessun problema. Io raccomandando il rispetto e la verità, anche per il cardinale di Milano che è il pastore della Chiesa ambrosiana, un grande pastore che dà la vita per il suo popolo...». Dionigi Tettamanzi, accanto a lui, sorride, «non ancora tutta la vita! Non sono ancora martire!». E i due cardinali scoppiano a ridere.

L'atmosfera è distesa quanto netta è la risposta. Si festeggiano i 400 anni dall'apertura dell'istituzione voluta da Federico Borromeo, ad ammirare il Codice Atlantico di Leonardo e gli altri tesori dell'Ambrosiana è arrivato lo stesso presidente della Repubblica. E anche Giorgio Napolitano dice che la Chiesa dev'essere rispettata: «Certamente. Tante volte ho detto che la religione è un fatto pubblico e l'impegno della Chiesa nella vita sociale è

essenziale anche dal punto di vista della società civile». Calderoli non cede, dice d'essere «in sintonia col presidente sul ruolo della Chiesa» ma torna ad attaccare il cardinale, «nel giorno di Sant' Ambrogio avrei preferito sentir parlare dei milanesi, dei nostri santi e dei nostri poveretti». Il realtà il discorso per la festa del patrono ne parlava diffusamente, ma tant'è.

Proprio ieri *Avvenire* ha riservato alla «sguaiata» leghista contro il cardinale Tettamanzi, «parole gravi e vuote», un commento durissimo: «Si è arrivati a sostenere che l'arcivescovo di Milano si occuperebbe "politicamente" solo di rom e di musulmani e non avrebbe mai difeso il Crocifisso. Slogan indegni, senza misericordia e senza verità. Che mistificano il magistero di un vescovo ancorato, come lo stesso Tettamanzi ci ha ricordato ieri, alla serena fedeltà al Vangelo». Il quotidiano della Cei registra peraltro «il calore del popolo attorno al proprio pastore e la preoccupata e trasversale reazione di tanti rappresentanti delle istituzioni e dei diversi partiti». E con-

clude: «Questo conta. Questo dice — continua a dire — di Milano e dell'Italia molto più di qualunque parola scomposta e vana».

Una riflessione richiamata dal cardinale Bertone: «Ho letto il commento di *Avvenire* e lo sottoscrivo pienamente». Che la Santa Sede non abbia gradito né la forma né la sostanza degli attacchi, lo si capisce dalle parole di Benedetto XVI che il segretario di Stato cita in tema di immigrazione: «Come ha detto il Papa nell'ultimo Angelus, ricchi e poveri, sviluppati e in via di sviluppo, siamo tutti sulla stessa barca e dobbiamo salvarci insieme. Mi sembra che siano le parole più chiare e più impegnative in prospettiva, per tutto il nostro lavoro, sia dal punto di vista pastorale sia da quello politico-amministrativo». D'altra parte la consapevolezza è diffusa, «anche le autorità politico-amministrative si sono mosse in questa medesima linea e hanno espresso il loro impegno proprio per coniugare sempre insieme legalità e accoglienza».

Da tutta Italia, specie dal Nord, al cardinale Tettamanzi

stanno arrivando centinaia di mail di solidarietà. Ieri la gente lo ha aspettato per applaudirlo all'uscita del Duomo, dove il cardinale Bertone ha presieduto il pontificale dell'Immacolata, celebrando la messa assieme all'arcivescovo. E, nel pomeriggio, il ministro Scajola ha incontrato Tettamanzi in una visita privata all'Arcivescovado. «Mi auguro proprio — è stato l'auspicio del ministro — che la Lega non ce l'abbia con il cardinale, la stragrande maggioranza degli italiani riconosce in lui un grande pastore della Chiesa».

Alla fine la risposta migliore alle polemiche sull'immigrazione sta proprio nella storia dell'Ambrosiana: «Penso che bisognerebbe che tutti venissero a visitare questo scrigno di tesori che è soprattutto una straordinaria testimonianza di universalità, di valori spirituali e di valori culturali», dice Napolitano. E Tettamanzi, nel Duomo: «Preghiamo perché questa istituzione, soprattutto nel periodo che stiamo vivendo, sia un vero faro di cultura, una cultura autenticamente cristiana e insieme universale».

Gian Guido Vecchi